

RAFFAELLO

Capolavori tessuti

Fortuna e mito di un grande genio italiano



Progetto dell'Ufficio Cultura
Ripartizione Cultura Italiana
Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige



Raffaello Sanzio. Una vita all'insegna dell'eccezionalità

Nato ad Urbino nel 1483, cresce nello straordinario milieu della corte dei Montefeltro; il padre Giovanni Santi, pittore e letterato, muore quando egli aveva appena 11 anni. Poco si sa del suo apprendistato: il primo documento che lo riguarda lo chiama già *magister* – ovvero a capo di una bottega – ad appena 17 anni. La sua prima formazione è umbro-marchigiana, tra la città natia, Città di Castello, Perugia. In questa fase i modelli a cui si ispira sono il Perugino – alla cui bottega la tradizione vuole che fosse stato introdotto dal padre –, il Pinturicchio con cui collaborerà a Siena, Signorelli. Tutto viene filtrato e rielaborato in uno stile che è da subito solo suo. Nel 1504 si trasferisce a Firenze, richiamato dalla fama di Leonardo e Michelangelo: si apre una stagione di committenze private e di studi proficui. Ma è la chiamata a Roma quattro anni più tardi, per lavorare per papa Giulio II nelle Stanze Vaticane, che per antonomasia diverranno le Stanze di Raffaello, a segnare una svolta fondamentale. Una carriera che non sembra conoscere limiti e che sotto il papa successivo Leone X tocca nuovi vertici: affreschi, quadri, per esponenti della Chiesa così come per influenti privati, ma anche commissioni come architetto – succede al Bramante nella fabbrica di San Pietro - e la carica di prefetto alle antichità. E infine i cartoni su cui verranno tessuti nelle Fiandre gli arazzi per la Cappella Sistina, cartoni che a detta di alcuni sono tra le cose più belle che abbia realizzato. La morte lo colse troppo presto, il 6 aprile 1520, Venerdì Santo, lo stesso giorno in cui era nato 37 anni prima.